

Scheda



CD - IDENTIFICAZIONE MODULO

TSK - Tipo modulo	MEPI
CDM - Codice Modulo	ICCD_MEPI_2845305681551
IRE - Istituzione referente	Segretariato Generale MiBAC, Servizio I - Coordinamento e Ufficio UNESCO

PI - PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE E RILEVAMENTO

PET - Periodo temporale	dicembre 2017- febbraio 2019
	<p>La partecipazione attiva della comunità è stata un aspetto costante in tutto il processo di identificazione e definizione dell'elemento e di elaborazione dell'inventario, la cui redazione finale è stata realizzata da molti membri del Comitato per la salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane_CPVV che riunisce i detentori e i praticanti di questo sapere. Tutti i contenuti del modulo sono stati elaborati nel corso di riunioni specifiche, aperte non solo a tutti i membri del CPVV, ma a tutta la cittadinanza. In particolare, durante alcune riunioni (ad esempio quella del 16 dicembre 2016, 20 dicembre 2017, 2 marzo 2018), la comunità intervenuta ha riflettuto e deciso collettivamente quali aspetti dell'elemento fossero percepiti come più rappresentativi, maggiormente radicati e fossero considerati come una risorsa culturale per loro e il proprio territorio oggi. La riflessione costante, durante tutto il processo di preparazione, ha permesso alla comunità di confrontarsi sul significato stesso di patrimonio culturale immateriale, stimolando occasioni di autoriconoscimento e di crescita della consapevolezza del proprio ruolo all'interno dei processi di patrimonializzazione. Le occasioni di confronto sono proseguite anche nelle fasi di raccolta del materiale: colloqui informali,</p>

PAC

interviste, visite all'interno dei laboratori, nella testualizzazione del modulo, nella stesura del formulario e anche durante la raccolta della documentazione fotografica e audiovisiva. Inoltre non sono mancati, via via che la stesura procedeva, confronti costanti con alcuni membri per conferme su alcune informazioni, per chiarimenti su determinati passaggi di una tecnica di lavorazione, sull'uso di un determinato strumento o di un materiale e sul linguaggio vernacolare. Per quanto riguarda l'inventario, il Comitato ha potuto inoltre contare in ogni momento sulla collaborazione fattiva di alcuni detentori, rappresentativi di tutte le varie specificità di attori sociali in cui è articolato l'elemento: Antonella Rossi, Luciana Rossi, Muriel Balensi, Cristina Sfriso, perlere, Marisa Convento, Adriana Fedrigo, Luisa Conventi, Bruna Costantini, impiraresse, Stefano Attombri et Daniele Attombri, i soli due infilatori presenti a Venezia, Alessandro Moretti, Ivan Campagnol, perleri, Gianni Moretti, Salvatore Sito, Luciano Moretti, Marcello Moretti, appartenenti a famiglie che producono perle da generazioni, Giovanni Nicola, maestro del vetro, Paolo Moretti, Mario Cavagnis in qualità di molatori, Augusto Panini collezionista di fama internazionale ed esperto del settore, Giorgio Teruzzi, Vicepresidente del Centro Studi Arte Africana di Milano. L'inventario ha avuto anche il contributo attivo di Cristina Bedin, Presidente del Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane, organismo che raccoglie in sé la comunità propositrice. Hanno partecipato anche due antropoghe Eliana Argine e Claudia Cottica le quali, attraverso le loro competenze specifiche, hanno svolto un lavoro di ricerca sul campo a diretto contatto con gli attori sociali coinvolti, attraverso colloqui informali, interviste, rilevazioni fotografiche, video e incontri durati diversi mesi durante i quali sono via via emersi tutti gli aspetti legati all'elemento legati alla sfera della costruzione del sé e le sue trasformazioni nel tempo. Durante la ricerca, l'immaterialità dell'elemento come prodotto sociale ha evidenziato, ad esempio, l'importanza del linguaggio specifico, l'attività simbolica, l'esistenza di una comunità di detentori che condivide specifici gesti, memorie che diventano matrice della propria identità. Le stesse hanno seguito fin dall'inizio il processo per un supporto tecnico, affiancandosi alla comunità, cercando e favorendo in tutti i modi la più ampia partecipazione della stessa nelle fasi di ricerca e compilazione dei vari campi richiesti dalla scheda di catalogo. L'inventario così costituito è concepito come un work in progress e può essere aggiornato registrando le evoluzioni proprie delle pratiche viventi. La comunità ha manifestato il suo consenso ai contenuti inseriti nel modulo sottoscrivendo una lettera comune ed è favorevole all'aggiornamento dello stesso.

OG - IDENTIFICAZIONE ELEMENTO

OGN - Nome dell'elemento

Arte delle perle di vetro veneziane

<p>CGI</p>	<p>A Venezia, la comunità interessata è articolata secondo diversi profili di detentori dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane, ognuno con competenze e specificità proprie. •I Perlai (#perlèr, perlera#): realizzano la perla e possono specializzarsi in una o più tecniche. Hanno sviluppato attraverso l'esperienza una sensibilità nei confronti del vetro e del fuoco e possono interagire con essi per padroneggiarli durante la lavorazione. •Il Molatore, figura prevalentemente maschile, è colui che modella le perle da canna vitrea forata mediante utilizzo di mola ad acqua, valutando quanto incisiva debba essere l'abrasione del vetro per far emergere i motivi decorativi senza danneggiare la perla. •L' #Impiraressa#, generalmente donna (infilatore se di genere maschile), infila attraverso movimenti precisi, le perline a semenza e realizza con esse diversi artefatti. •Il Maestro Vetraio, figura prevalentemente maschile, in fornace interviene, insieme agli aiutanti (#servente e serventino#), solo nella realizzazione della canna rosetta forata e tirata a mano e delle bacchette di vetro non forate. La comunità coinvolta nel processo di candidatura dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane è principalmente rappresentata dal Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane - CPVV che riunisce detentori e praticanti che si identificano e rappresentano l'Arte e i saperi. Il Comitato è composto da 142 membri di cui il 55,63% detentori e praticanti attivi a tempo pieno e il 21,12% praticano l'Arte per passione. Tra i detentori sono l'81,7% donne e il 18,3% uomini.</p>
<p>LOR - Localizzazione geografica</p>	<p>Da un punto di vista geografico, storico e di radicamento dell'elemento nel tessuto culturale della società, l'Arte della Perla di Vetro Veneziana è localizzata, senza interruzioni, nella città di Venezia dal XIV° secolo. Quest'Arte, in base alla ubicazione dei detentori e dei praticanti (saper fare le perle, la molatura e l'infilatura) è distribuita nel centro storico di Venezia, nelle isole principali (Murano, Burano, Torcello, Pellestrina) e sui territori adiacenti della terraferma. L'Arte è praticata da artigiani e artisti nei loro laboratori personali. La realizzazione delle canne di vetro e delle canne di vetro forate da cui si ricavano le perle tramite molatura, è geograficamente localizzata all'interno delle fornaci dell'isola di Murano.</p>
	<p>L'elemento corrisponde, in base all'art.2 della Convenzione UNESCO 2003, ai domini delle tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale, alle cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo e all'artigianato tradizionale. A Venezia, la realizzazione delle perle di vetro assume due forme: da una parte, le perle #a lume#, ottenute fondendo al calore del fuoco delle bacchette di vetro, modellando le perle con varie tecniche e strumenti. Tali perle possono essere anche molate con mola ad acqua. Dall'altra parte le #perle da canna#, ottenute sezionando una canna forata composta da più strati di vetro, che formano un disegno all'interno, e molando le estremità con</p>

una mola ad acqua per rivelare i vari strati interni. La realizzazione delle perle #a lume# e #da canna# comprende diverse tecniche. Le tecniche delle perle #a lume# implicano una sensibilità e un'esperienza nel dosare il tempo di permanenza del manufatto nella fiamma e nel mantenere la forma, girando sempre il mandrino. La tecnica per la perla #a lume# fiorata, #fiorà#, è caratterizzata da un nucleo di base monocoloro, scelto a seconda dell'effetto finale, a cui si applicano una fascia centrale e un disegno a zig zag in avventurina (pasta di vetro con lamelle di rame) alle estremità. Alcuni detentori utilizzano anche la foglia oro e strumenti come lo #sgrafadin# per pettinare il vetro creando un gioco decorativo. Una fase distintiva è la realizzazione di decori floreali: rose, non ti scordar di me, fiordalisi, con #vette# (fili di vetro sottilissimi) usate come un pennello. Si può ricorrere all'utilizzo di uno strumento, la #palèta#, per sistemare le estremità delle perle che possono cedere al calore del fuoco, e di un altro strumento, la #pinsa#, per dare la rotondità. Terminata la creazione dei fiori, si applica il #bottone# giallo al centro del fiore. Per la tecnica della perla millefiori o mosaico, è necessario utilizzare canne murrine (canne di vetro che contengono in tutta la lunghezza un disegno) del diametro desiderato. Questa perla ha spesso un nucleo centrale blu, detto #anima#, dove si appoggiano fettine di murrine (sezioni di canne tagliate). Le sezioni, disposte vicino alla zona di lavoro per tenerle calde, vengono #incaseae#, messe ad incastro, intorno all'#anima#, con uno strumento detto #tacadìn#. Le murrine si rammolliscono al fuoco e si saldano insieme al nucleo. Si possono utilizzare diversi strumenti tra cui le #pinse#, pinze usate per togliere le fessure tra le murrine o per dare la forma. Una volta temperate le perle possono essere satinare o lucidate per far risaltare il mosaico. Esiste anche la possibilità di creare perle a lume con inserzione di murrine e successivamente di molarle. Nella tecnica per la perla sommerso il detentore scalda alla fiamma del vetro cristallo e lo avvolge attorno al mandrino. Si passa poi ad avvolgere sopra alla base la foglia oro, o d'argento, o entrambe, secondo la creatività del detentore. Facendo attenzione che il nucleo non sia troppo caldo, si aggiunge altro colore, e poi si sommerge il tutto in altro vetro cristallo. È una fase delicata, l'esperienza guida i gesti: bisogna far sì che il colore trasparente non sbavi i colori sottostanti modificando il motivo che si vuole creare. A questo punto si possono inserire elementi decorativi con #vette#. Alcuni portatori utilizzano strumenti per dare la forma, altri no. Si possono fare diversi strati di sommerso, fino a che il detentore lo ritiene opportuno ma senza alterare la leggibilità dei vari strati (spesso controllati controluce). La tecnica per la perla soffiata molata riprende fasi di lavorazione delle perle a lume, a canna e la lavorazione del vetro in fornace. Il perlaio taglia con il #tajol# a mano delle canne murrine e le dispone sopra una

piastra di ferro con isolante. La pone nella tempera elettrica e attende che i pezzi di canna siano molli. Nel frattempo prepara la #consaura#: vetro cristallo molle avvolto intorno alla punta di un'asta forata di acciaio con punta di ferro. Poi le canne si attaccano alla #consaura#, con un movimento rotatorio preciso ed esperto. A questo punto si scalda il tutto nel forno creando un cilindro incandescente. Con le #taianti#, forbici rotonde, si chiude il cilindro che rimane vuoto dentro, si soffia nell'asta, si compiono dei movimenti oscillatori per assottigliarlo e si gira sul #bronzino#, piatto di metallo. Da questo punto il perlaio comincia a creare la perla soffiata: cambia postazione e si siede al banco. Inizia velocemente a lavorare, girando in continuazione l'asta, soffiando ogni singola perla e dando la forma voluta con vari strumenti. Quando la perla è pronta basta dare un colpetto sull'asta e si stacca. Si prende la perla con delle pinze e con la fiamma del cannello si riscaldano le estremità per smussare i bordi taglienti. Dopo la tempera queste perle possono essere molate. La tecnica per la perla microscultura permette di realizzare perle con forme molto complesse, vere e proprie micro sculture (ad esempio volti, animali...). Richiede un'abilità nella manipolazione del vetro rammollito molto elevata, esperienza, sensibilità nel capire le reazioni al fuoco e una capacità artistica notevole. Spesso la singola realizzazione è preceduta da una fase di studio, prove e sperimentazioni molto lunghe. A seconda della scultura che si vuole realizzare si utilizzano strumenti molto diversi, spesso mutuati da altri ambiti come la cucina, e passaggi tecnici non generalizzabili. La tecnica per la perla che imita la pietra dura risale a un'antica tradizione veneziana (XIV° sec.) e, oggi, riguarda soprattutto le pietre semi-preziose (turchese, calcedonio...). Si creano perle a lume con sovrapposizione di strati le cui combinazioni e riscaldamento alla fiamma, producono un effetto finale che ricorda le pietre dure e i minerali. Le variazioni sono innumerevoli applicando ossidi per ottenere l'effetto che si desidera. Di solito la perla è avvolta da uno strato finale trasparente. Il detentore può usare vari strumenti: #pinse#, #palèta#... Per la realizzazione delle perle a lume, esistono aspetti della lavorazione condivisi da ogni tecnica: la perla, una volta realizzata, necessita di un periodo di raffreddamento graduale (tempera) con macchinari appositi alimentati ad elettricità, altrimenti si rischia la rottura. A volte, si usa la #scoassera#, un contenitore rettangolare metallico con materiale ignifugo. Il mandrino, se di rame, si taglierà e, dopo la tempera, il rame all'interno della perla verrà eliminato con l'acido nitrico. Se invece il mandrino è in acciaio sarà ricoperto, #imbrattà#, da una miscela distaccante. La perla da canna #rosetta# è ottenuta mediante il taglio di una canna forata multistrato, con disegno centrale a forma di stella a dodici punte, poi molata alle estremità. Inventata a Murano intorno al 1480, la canna ha caratteristiche precise pur con le diverse

DES - Descrizione

interpretazioni: esistono variazioni negli strati e nei colori, la classica è bianca, rosso coppo, blu. La canna forata si realizza in fornace. Il maestro avvolge su un'asta forata del vetro rammolito e lo immerge in uno stampo con forma di stella a 12 punte. Esegue l'azione salendo su uno sgabello, per essere un po' più alto ed evitare la formazione di bolle d'aria: per gravità il vetro molle riempie le coste dello stampo. Intanto, il #servente# prepara su un'altra asta un altro colore. Dopo la prima stampata, si riscalda il cilindro e si crea un foro con le #borsee da pinsegar#, uno strumento apposito. A questo punto il #servente# cola dall'alto della pasta vitrea ricoprendo il cilindro (#parada sù dentro e coste#). Ogni tanto si esegue l'operazione di passare il cilindro incandescente su tavolino di bronzo o ferro per marmorizzare. Dopo questa fase il maestro fa dei segni sull'asta col gesso per eseguire un'altra volta la stampata andando esattamente sulla stessa angolatura della precedente. Finita la fase degli strati, il #servente# prepara un'altra asta con la #consaura# e si attacca all'estremità opposta del cilindro incandescente tenuto dal maestro. Tirano il cilindro, in modo calibrato, creando una canna di vetro della lunghezza desiderata. Il disegno all'interno del cilindro si ripercuote in modo omogeneo per tutta la lunghezza. Si appoggia il cilindro su tavola di legno, #tola da buttar sù#, che evita lo shock termico. Con un colpo si seziona e si posiziona nella tempera elettrica. La canna, una volta temperata, va tagliata in piccoli cilindri che saranno molati. La molatura è eseguita da un molatore specializzato. Utilizza una mola a acqua mosca elettricamente. La presenza dell'acqua è fondamentale per far sì che l'attrito non rompa il manufatto. È una questione di abilità e fluidità nel ruotare con le dita la canna #rosetta#, o altre tipologie, in alcuni punti, in modo da ottenere una certa forma (esempio a botticella), imprimere scanalature o far risaltare il motivo interno conferendo il carattere distintivo alla perla. Durante il lavoro può essere necessario usare uno strumento: un'impugnatura in legno di forma cilindrica con impiantato, sull'estremità, un chiodo su cui si infila la perla semilavorata, lo #spèo#. Dopo la molatura si può decidere se lucidare o satinare la perla. L'infilatura di particolari perle da canna, #conterie# o perline a semenza, è fatta dalle #impiraresse#. È eseguita con aghi sottilissimi e lunghi e permette di comporre, attraverso strumenti mutuati dal cucito e dalla tessitura, collane, frange, ricami su tessuto, micro sculture (es. coralli). Gli aghi, custoditi con cura, sono lunghi circa 19 cm con 7 diverse misure di diametro. Prima di iniziare si passa il filo con cera d'api per renderlo più scorrevole. Si posizionano poi un certo numero di aghi (otto, dieci, venti...) nella mano formando la #sventola# o #palmetta#, un ventaglio. Si inizia quindi con un movimento rapidissimo ma superficiale ad immergere gli aghi nel mucchio di perline contenute in un vassoio di legno, #sessola#. L'ago ha una piccola asola (quasi invisibile a occhio nudo) che permette

di far scivolare #l'agada# (ago colmo di perline) nel filo, agevolando il lavoro. A seconda del tipo di manufatto che si vuole creare si usa uno specifico filo che può essere di cotone, di ottone, di nylon... Le lavorazioni per creare i diversi manufatti non sono generalizzabili, quella relativa ai fiori di #conterie# si trasmette sin dall'800. Nelle varie tecniche di lavorazione dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane sono diversi gli strumenti e oggetti che possono intervenire a seconda delle tecniche, della creatività e delle scelte del detentore. Tra le materie prime per la realizzazione delle perle a lume vi sono: •le #canne#, bacchette di vetro di vario colore e calibro, prodotte in fornace. In particolare, la canna millefiori, mosaico o murrina designa una canna di vetro che contiene al suo interno, in tutta la sua lunghezza, un disegno che può essere ottenuto, durante la lavorazione in fornace, mediante il passaggio in stampi verticali con un determinato motivo (es. fiore...). •la #vetta# è un filo sottilissimo di vetro, tirato a mano dai perlai, da canne preformate, si utilizza per le decorazioni. È ottenuta rammollendo l'estremità di una bacchetta di vetro e tirandola con una pinza fino alla sottigliezza desiderata. In alternativa, si scaldano le estremità di due bacchette di vetro, si uniscono e si tirano in direzioni opposte fino ad ottenere un filo di vetro. •l'avventurina è una pasta di vetro inventata a Murano nel 1600 composta da blocchi di vetro che contengono pagliucce dorate. Queste sono frammenti di rame messo all'interno del vetro "a caso", all'avventura. Il rame, cristallizzando, crea delle lamelle esagonali o triangolari che riflettono la luce. •la foglia oro o argento: sono foglietti sottilissimi, quadrati di circa 10 cm, raccolti di solito in libretti di 24 unità. Sono prodotte dai #battiloro#, artigiani storicamente presenti a Venezia: oggi è rimasta una sola ditta attiva dal 1926. Tra le materie prime per la realizzazione della perla da canna si cita: •la #canna rosetta#, canna di vetro forata con all'interno un disegno a forma di stella a 12 punte. Tra le materie prime per l'infilatura e la realizzazione di manufatti in #conterie# si segnalano: •le perline a semenza da canna forata di vario colore e calibro. Molto variegato e importante è il lessico vernacolare legato alle forme, ai colori e alle imperfezioni delle perline. La #perla che si imbocca# cioè la perlina che si infila in 2 aghi, quelle #orbe# con il foro mal fatto, #streti# perline che non passano in nessun ago; #storta# perlina che non ha la debita forma; #fondi# perline spezzate. I #buratini# sono un mucchio di perline multicolore, il #chiaro de luna# chiaro di luna, il #verde pomo# verde mela, il #perseghin# un colore cioccolato, il becco d'oca... Tra le forme si citano le #pive# perline lunghe e strette, le #cremete# perline a forma di losanga. Lo #spolvaro# o #semola# è una sostanza residuale che si può trovare ancora oggi nelle casse e tra le #conterie#: sono la sabbia e la crusca usate nella fase di lucidatura. Tra gli strumenti necessari per la creazione delle perle di vetro a lume e da canna si elencano: •il mandrino, tubicino, bacchetta: è lo

strumento attorno al quale si avvolge il vetro fuso e si impugna solitamente con la mano sinistra. È di rame o acciaio, se si utilizza quest'ultimo, dovrà essere prima cosparso di una miscela distaccante reperibile in commercio, #fero imbrattà#. Il mandrino di acciaio è riutilizzabile quanto si desidera. Sul mandrino di rame, invece, il vetro è a contatto diretto con il metallo, quindi, una volta realizzata la perla, verrà tagliato. La parte del tubicino rimasta all'interno della perla, verrà eliminata in acido nitrico. L'altra parte del tubicino verrà riutilizzata per altre creazioni di perle in tutta la sua lunghezza, anche facendo delle giunture. •la #pinsa#, pinza è una molla in ferro/acciaio armonico lunga circa 20 cm con fissati, alle estremità libere, due mezzi stampi in bronzo di forme e calibri diversi per modellare le perle. •la #paléta#, paletta è un tondino di ferro con un'estremità allargata per aiutare nella modellazione. •la #moléta#, molletta è una molla ma con estremità appuntite, serve per sistemare le sezioni di murrine. •il #tacadìn# è un tondino in ferro usato per utilizzare, senza scottarsi, sezioni di canna troppo corte. Può servire anche per prendere le murrine e attaccarle al vetro molle in lavorazione. •lo #sgrafadìn# è un sottile tondino in ferro appuntito e ricurvo usato per graffiare la superficie della perla ed eseguire motivi decorativi sulla perla incandescente. •le #tajanti# sono forbici in acciaio ricurve per tagliare il vetro rammollito. •il #tajol# è uno strumento in metallo per tagliare a mano sezioni di #canna# di vetro. •l'#asinello#, porta canne è un supporto in acciaio scanalato per tenere a portata della mano destra le canne e le #vette#. •l'asta, lungo cilindro cavo di metallo, è utilizzata durante la lavorazione del vetro soffiato. •il #bronzino# è un piatto in bronzo, o altro metallo, utilizzato per marmorizzare il vetro, cioè per dargli forma e plasmarlo. •la #scoassera#, pattumiera è un vassoio rettangolare in acciaio o legno contenente materiale ignifugo, di solito vermiculite, per temperare le perle senza dover utilizzare la tempera elettrica. •il cannello (becco Bunsen) è un bruciatore da cui fuoriesce la fiamma, #la lume#, alimentato a gas metano e aria o ossigeno a seconda della temperatura necessaria per la tecnica di lavorazione. Il cannello può presentare un numero variabile di fori. •durante la lavorazione però si possono utilizzare oggetti mutuati da altri contesti, soprattutto dalla cucina (coltelli, cucchiari, cucchiaini, forchette, lasagnere, grattugie, pentole, tostapane, macinino da caffè); ma possono essere utilizzati anche tagliasigari, pinzette, ferro da stiro... •la postazione di lavoro dei perlai (banco della #perlera#) vede quasi sempre oltre al cannello, una piastra di ferro per svolgere le operazioni di modellazione, un semicerchio in materiale refrattario che trattiene il calore della fiamma in una zona circoscritta, lo #specchio#, ovvero un telaio di legno e vetro che protegge il volto, sulla destra le canne e le #vette#, il porta canne, i vari strumenti necessari, una ciotola di acqua per raffreddarli. Tra gli strumenti per la molatura della perla #rosetta# o altre tipologie

di perle si cita: lo #spèò#, spiedo, è un tondino di ferro con impugnatura in legno su cui si infilano le sezioni di canna forata per facilitare la molatura. La mola ad acqua può essere orizzontale o verticale, alimentata a energia elettrica, composta da una ruota diamantata, o da nastri abrasivi di varia finezza, o da una ruota di sughero e pomice per rifinire e lucidare. Tra gli strumenti per l'infilatura e la realizzazione di manufatti in #conterie# si segnalano: •gli aghi di acciaio, sottilissimi come fili, spuntati, di circa 18-19 cm di lunghezza e 7 grossezze diverse a seconda del calibro delle perline da infilare. •la busta è un astuccio di carta con guaina, detto #el fodro#, simile a un libro, con diverse pagine e numero progressivo fino a sette per custodire gli aghi. •la #sessola# è un recipiente in legno con bordi di forma oblunga tenuto, tradizionalmente, sulle ginocchia durante l'infilatura. •il #tamìso# è un setaccio utilizzato per suddividere le perline in base al loro calibro. •il telaio in legno a pedale per le frange in #conterie#, è lo strumento mutuato dalla tessitura per l'intreccio di fili di perline raggruppati precedentemente in mazzetti secondo lo schema del disegno da realizzare, su trama di fili di cotone.

La pratica dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane si trasmette a Venezia ininterrottamente dal 1338 ad oggi, attraverso modalità informali e formali, attestate sia da fonti storiche e rilevate nel contesto attuale. Perle a lume e da canna Il saper-fare è stato ed è tuttora trasmesso principalmente attraverso un apprendimento orale e pratico di tipo informale, all'interno della rete familiare o nei piccoli laboratori individuali e ditte. Questo tipo di apprendimento consiste nell'osservazione, nell'ascolto, nella sperimentazione e nella progressiva acquisizione di gesti, abilità, sensibilità, conoscenze e competenze. La formazione avviene spesso attraverso uno stage o un apprendistato e consiste, prima di tutto, nell'azione di "rubare con gli occhi" quello che fa il maestro/a, seguito poi da una fase di imitazione dei gesti, prove ed errori, consigli, suggerimenti, accumulando così un'esperienza ritenuta sufficiente per padroneggiare diverse tecniche e poter continuare da soli. Da quel momento, il perlaio/perlaia inizia una fase di ricerca e sperimentazione autonoma che continua durante tutta vita. In questa fase, alcuni detentori, sviluppano una propria interpretazione creativa di una certa tecnica che li rende immediatamente riconoscibili agli occhi della comunità dei detentori e non solo. La trasmissione formale, organizzata in corsi con diversi studenti e insegnanti, all'interno di locali ben identificabili come edifici scolastici, è affidata oggi all'Istituto Scolastico Superiore Abate Zanetti sull'isola di Murano. Nato nel 2016 come Istituto Tecnico Tecnologico ad indirizzo Grafica e Comunicazione con particolare riferimento al vetro, è conosciuto sul territorio veneziano come Scuola del Vetro. L'Istituto è l'erede della Scuola di Disegno per Vetrai fondata nel 1862 dall'abate Vincenzo Zanetti, figura che si impegnò molto a Murano per

MOT - Modalità di trasmissione

migliorare le conoscenze dei lavoratori nel settore del vetro, le condizioni di lavoro e il prestigio dell'arte vetraria dell'isola. Oggi è un "liceo del vetro" con un percorso della durata di cinque anni, che forma progettisti e disegnatori, offrendo una preparazione teorica e pratica della produzione vetraria (fornace, lume, fusione, molatura) e contribuendo a rendere possibile un ricambio generazionale nel settore vetrario. Oltre a lezioni tecniche di lavorazione a lume inserite nelle attività formative dell'Istituto, l'Abate Zanetti organizza, ogni anno, circa 10 corsi di lavorazione a lume. Si tratta di corsi della durata di 20 ore l'uno. Il livello principiante prevede che i partecipanti, dopo aver ricevuto informazioni su attrezzature e sicurezza, vengano introdotti alle tecniche di modellazione di base. Successivamente, vi è la possibilità di frequentare corsi intermedi e avanzati. Presso la Scuola del Vetro dal 2012 al 2014, la Regione Veneto con l'Associazione Veneziani nel Mondo hanno sostenuto corsi formali per donne veneziane residenti all'estero (ad esempio la comunità residente in Montenegro). Infilatura conterie L'infilatura delle perline a semenza, le #conterie#, è invece ancora oggi portata avanti esclusivamente grazie a una trasmissione informale e affidata a singole iniziative individuali o di associazioni senza scopo di lucro. Molatura e realizzazione canne La trasmissione delle tecniche di molatura e di realizzazione di #canne# in fornace può essere informale, sotto forma di stage o di apprendistato, all'interno di singole fornaci, oppure in modo formale presso la Scuola del Vetro. Pur con le dovute differenze legate ai diversi settori (perle a lume, perle da canna, molatura, infilatura...), la trasmissione informale e formale hanno entrambe come focus l'apprendimento del capitale culturale connesso all'Arte delle Perle di Vetro Veneziane: i saper fare tecnici, l'educazione sensoriale e corporale, gli habitus, le pratiche locali, le consuetudini che si sono consolidate, le espressioni in lingua vernacolare, l'acquisizione graduale di una esperienza. Un'altra caratteristica della trasmissione è quella di stimolare e agevolare la creatività culturale legata all'elemento: molta importanza viene data all'innovazione, all'aggiornamento inerente le diverse materie prime, gli strumenti, le tecniche provenienti dall'estero... La trasmissione inoltre permette di costruire relazioni interpersonali tra detentori della comunità veneziana e non, permettendo poi scambi e condivisioni che diversificano e arricchiscono le tecniche e i saperi stessi. Non vi sono restrizioni di genere o vincoli tradizionali di che condizionano l'accessibilità dell'elemento. Per quanto riguarda l'età, per le perle a lume, la molatura e la produzione di canne forate, comportando la presenza del fuoco e/o del gas/ossigeno, e/o mole abrasive, si richiede un'età adeguata per manipolare tali elementi e bisogna rispettare la normativa nazionale vigente per la sicurezza sul luogo di apprendimento e di lavoro. L'infilatura invece non prevede restrizioni in tal senso.

SVS - STATO DI VITALITA' DELL'ELEMENTO

Per la ricerca e la documentazione, da fine anni Ottanta, la Regione Veneto, Consorzio Venezia Perle, Confartigianato Venezia, Venice Foundation, sostengono varie ricerche mediante pubblicazioni di libri e riviste. Anche su iniziativa individuale, varie ricerche coprono diversi aspetti del saper fare. Tra le mostre, esposizioni e convegni si citano: -2011 ciclo di conferenze Perle in Corte organizzate dal CPVV, tenute da storici e detentori. -2013 Mostra organizzata dall' Archivio di Stato di Venezia e Biblioteca Nazionale Marciana intitolata "Mani femminili". -22-23/11/2013 convegno del Venice Terminal Passeggeri sull'immateriale "Il Caso Venezia" con la partecipazione del CPVV. -2014 Camera di Commercio Venezia organizza incontro e mostra sui saperi artigianali tra cui perlai e #impiraresse#, nell'ambito della "Festa Italiana" alla NATO Bruxelles. -2018 Mostra Palazzo Mocenigo (Fondazione Musei Civici Venezia, Confartigianato) intitolata "Artigiani a Palazzo". -2018 Mostra Museo del Vetro (Fondazione Musei Civici Venezia) "Il mondo in una perla" con convegno omonimo presso la Scuola del Vetro Abate Zanetti. Per quanto riguarda la protezione, si segnala l'esistenza di alcuni depositi familiari di #conterie# (esempio famiglia Costantini), di telai a pedale per la realizzazione di frange e la presenza all'interno di una ditta a conduzione familiare (famiglia Ercole Moretti) di una esposizione che custodisce le memorie, i materiali e alcuni strumenti legati alle fasi di realizzazione di una tecnica del passato, le perle ad imitazione orientale, raccontata dai titolari della ditta. Per la promozione da decenni, singoli detentori e il CPVV, svolgono attività di sensibilizzazione nelle e con le scuole di ogni grado, l'ultima delle quali è avvenuta nel febbraio 2019 in collaborazione con una associazione veneziana che si occupa d'infanzia (Barchetta Blu). Nel 2013 il Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane-CPVV realizza un cortometraggio sulla storia e realizzazione delle perle di vetro veneziane da titolo Oltre il Mare, oltre le Sabbie. Nel 2014, in occasione dell'annuale Festa Italiana presso il Quartier Generale NATO (Bruxelles) il CPVV organizza un'esposizione e una divulgazione sulle tecniche di realizzazione; nel 2013 Cristina Bedin (CPVV), Susanne Sander e Muriel Balensi (CPVV) realizzano il "Viaggio delle Perle" attraverso l'Europa con incontri, performances ed eventi. Dal 2009 gruppi di detentori organizzano sfilate/performance che hanno l'obiettivo di richiamare l'attenzione sull'artefatto, sul saper fare e sul patrimonio culturale immateriale in generale (esempi 2011 Arcana, Palazzo Zanardi in collaborazione con il padiglione Tibet, Biennale Arte; 2012 Beyond, Magazzini del Sale; 2013 5th, Magazzini del sale; 2014 Eva, Ca' Pisani). Si organizzano laboratori aperti (ad esempio I misteri delle perle dal 2013 al 2014) e numerose passeggiate patrimoniali (l'ultima avvenuta il 6 febbraio 2019 nel sestiere di Cannaregio). Dal

SVSM - Misure di salvaguardia

2012 il Comitato organizza la Caccia alle Perle, evento ludico aperto a chiunque alla scoperta dei luoghi e delle memorie legate alle figure della perlera e della #impiraressa# nei sestieri di Cannaregio e Castello (l'evento è incluso, dal 2018, nella Venice Glass Week manifestazione di carattere internazionale), intanto la Festa delle #impiraresse# organizzata da un Gruppo di Lavoro composto, tra l'altro, dall'#impiraressa# Luisa Conventi, è giunta nel 2017 alla settima edizione. La sensibilizzazione è affidata anche a flash mob (esempio Il leone e i mori, Piazza San Marco 2010) e a spettacoli teatrali: Cuor sulle #impiraresse# (Associazione rEsistenze) dal 2017/2018/2019, L'anima del vetro (Associazione culturale Arte-Mide) nel 2018/2019. Si segnalano anche riconoscimenti che testimoniano una sensibilità del Comune di Venezia nei confronti dei detentori del sapere: premio Osella d'oro assegnato nel 2016 a Luisa Conventi, #impiraressa# e premio Festa di San Marco assegnato nel 2018 a Marisa Convento, #impiraressa#. L'arte delle perle di vetro nel corso dei secoli ha messo in contatto Venezia e la comunità francese favorendo scambi e confronti. Tutti i rapporti sono volti alla promozione delle diversità culturale, della creatività e del dialogo. Tra cui, oltre al già citato Viaggio delle Perle: - esposizione di artefatti, strumenti e banco da lavoro relativi alla tecnica della perla #a lume# millefiori da parte della famiglia Ercole Moretti di Murano membri del CPVV) a Marsiglia al Musée des civilisations et de la Méditerranée. -L'associazione francese LACEPPARIS ha sottoposto, nel 2013, un dossier sul saper-fare le perle di vetro e con le perle di vetro all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi (Dott.ssa Marina Valensise) per organizzare incontri e laboratori comuni. -2017 in occasione della prima Venice Glass Week, esposizione e conferenza al Palazzetto Bru Zane di Venezia "Flora in Vitro", dedicate alla collezione di fiori di #conterie# veneziane e francesi del collezionista e storico George Ragnar Levi, portando l'attenzione anche sulle tecniche di infilatura e sul ruolo sociale e culturale dell'#impiraressa#, l'infilatrice. Diverse iniziative sono state promosse da Muriel Balensi (membro del CPVV), perlera di origine francese che vive, lavora e insegna l'arte delle Perle di Vetro Veneziane a Venezia: - 2010, Alliance Française di Venezia, conferenza sulla professione e il saper fare del vetraio - dal 2014, nel suo studio di Murano, corsi di perle a lume, laboratori di creazione di un gioiello contemporaneo riservate a numerosi gruppi francesi. - 2016 collaborazione con l'associazione dei vetrai di Francia Gemmeverre - 2017, esposizione My Venetian Gold a Venezia, sotto la supervisione di Laura Cousinier Le Corre, presidente dei Mestieri d'Arte della città di Parigi e con il patrocinio di Christiane Peugeot. Questa esposizione sarà ripresentata a Parigi nello spazio Peugeot in febbraio 2019. - 2018, febbraio 2019 visita agli ateliers e scambio di informazioni tra perleri/perlere e #impiraresse# della comunità veneziana e

francese (Alessandro Moretti, Gianni Moretti, Salvatore Sito, Luisa Conventi, Anusch Bayens, Ivan Campagnol per citarne alcuni) e Guy Maurette membro dell'Association des perliers d'art de France, in occasione della preparazione delle sue esposizioni-museo itinerante attraverso la Francia.

SVSA - Aspetti di rischio per la salvaguardia

Nonostante l'elemento esprima una espressione di identità culturale della comunità veneziana riconosciuta a livello locale e nazionale, le attività di trasmissione informale e formale necessitano di essere maggiormente incoraggiate anche nella prospettiva di coinvolgere le nuove generazioni e ridurre il rischio di standardizzazione e uniformità dell'elemento. A tal fine infatti, appare utile un rafforzamento delle attività di ricerca e documentazione con particolare riferimento alla raccolta di narrazioni, di storie di vita dei detentori più anziani e nella conservazione e manutenzione dei depositi di #conterie#.

NS - NOTIZIE STORICHE

Le perle di vetro, la cui invenzione risale all'Età del Bronzo, nelle regioni medio-orientali d'Egitto, Siria e Mesopotamia, sono, insieme ad altri piccoli oggetti ornamentali, la prima manifattura documentata del vetro. Raggiungono il Mediterraneo orientale e le coste europee grazie ai rapporti fra le comunità dell'inizio dell'età del Bronzo e l'ambiente egeo. Nella tarda età del Bronzo europea, si attivano produzioni locali, come a Frattesina (RO), testimoniate da frammenti di perle e resti di numerosi crogiuoli con incrostazioni vetrose. Il vetro fu uno dei materiali più usati dai Romani grazie alla diffusione delle tecniche di origine medio-orientale a tutte le province dell'Impero. La conquista dei regni ellenistici fece affluire maestranze dal Mediterraneo orientale e officine vetrarie si stabilirono a Roma, in Campania e lungo la costa alto-adriatica. Di epoca romana sono le barrette di vetro, le perle a mosaico, i vetri "murrini". Negli insediamenti della Via Annia (Adria, Altino, Aquileia...) e a Torcello, sono stati ritrovati crogiuoli, scarti di lavorazione e rottami di vetro: una familiarità con la tradizione della lavorazione del vetro che da lì giunse a Venezia dove il più antico documento attestante la produzione è del 983 d.C. Agli inizi del XIV° sec., a Venezia le fonti attestano la produzione di paste vitree a imitazione di pietre preziose, i #verixelli#: gli albori delle perle di vetro veneziane. Nel 1338 è documentata l'esistenza di grani da rosario in vetro, #paternostri de vitro#, perle create per scopo religioso e che, a seguito di scambi commerciali, assumevano nuovi significati e funzioni monetarie, simboliche, apotropaiche... Nel XV° secolo si riscopre la tecnica del vetro murrino romano e aumenta la richiesta di perle di vetro: il Nuovo Mondo e le conquiste coloniali portano a nuovi e vasti mercati. Fonti storiche sottolineano la quantità e la varietà della produzione: #zuchoti#, cilindretti grezzi di canne forate, #oldani de rosette#... Molti sono i divieti e le regole sulle importazioni straniere e sulle esportazioni imposte dalla

NSE - Notizie storiche relative all'elemento

Serenissima per proteggere la produzione veneziana dalla concorrenza. La lavorazione delle perle create al fuoco di una lampada, #la lume#, si sviluppa nel XVI° secolo, per alcune fonti nel 1521 a opera di Andrea Vidor, come evoluzione della sempre minor richiesta di #paternostri# molati da canna forata. Questa lavorazione diventa molto richiesta perché permette moltissime varianti. Dal 1569 al 1582 per le perle da canna appaiono due termini: #spei da paternostri#, bastoncini in cui infilare cilindretti di canna forata per arroventarli a caldo e #ferace#, ovvero lavorazione a ferazza, dove i cilindretti di canna venivano sottoposti a un complesso e articolato procedimento per creare le #margaritine#, cioè le perline a semenza (oggi note come #conterie#). Nel '600 si consolida una divisione tra chi produce canne (Murano) e chi fa perle (Venezia). Gli artigiani che lavoravano con #la lume#, i #supialume#, non avevano una corporazione propria, erano nell'Arte dei #paternostri# e margheritieri#, vengono definiti #perleri# solo alla fine del XVII° sec., con una loro Mariegola nella quale, nel 1648, si vieta l'esportazione di paste vitree, di strumenti e di lavorare fuori Venezia per contrastare la concorrenza (Boemia, Amsterdam...). La fuga delle maestranze, il fiorire di nuovi centri, la perdita delle rotte del Levante segnarono un declino della produzione. Nel XVIII° secolo inizia anche una lavorazione ben organizzata a conduzione familiare o di tipo imprenditoriale. Il blocco navale e delle esportazioni nel periodo napoleonico, la dominazione austroungarica indeboliscono le reti commerciali e la produzione cala ancora. La meccanizzazione, nuove dinamiche politiche, gli imperi coloniali, nuovi apporti creativi, il mercato libero, permettono, dopo la metà dell'800, una fase di rilancio e di rinascita. La perla di vetro si afferma come ornamento nel mondo occidentale grazie a riscoperte e innovazioni: canna millefiori, alimentazione a gas, perle con nuove forme (esempio a melone), nuovi colori (#macà#), perle a imitazione orientale... Venezia nel 1870 ha di nuovo il monopolio dell'export di #conterie# e di perle fino agli anni Venti-Trenta. Per quanto riguarda la realizzazione delle #conterie#, rilevanti sono i diversi ruoli femminili e maschili, nella fabbricazione delle perline a semenza, storicamente ben documentati. Le #canne# di vetro forate, dopo essere state prodotte in fornace, erano divise in base al calibro dalle cernitrici #cernidore#, poi i #tagliadori# riducevano in pezzi le canne: prima a mano, poi meccanicamente. Gli #schizzadori# eliminavano i frammenti rimasti con dei setacci, i #fregadori# arrotondavano i bordi taglienti con un miscuglio di calce spenta e carbone inumiditi con acqua (anche per proteggere il foro perché non si chiudesse nella seconda cottura). I #tubanti# inserivano i pezzetti in tubi di ferro con sabbia e li mettevano nuovamente in fornace e poi a raffreddare. Poi arrotondavano i bordi, operazione detta #cotta#. I #cavaroba# mettevano le perline in

sacchi e li sbattevano per liberare il foro, i #governatori# le separavano per grossezza e toglievano quelle difettose. I #lustradori# pulivano e lucidavano le perline con uso di sabbia e di crusca. Le perline erano così pronte per essere infilate e divise in mazzi dalle #impiraresse#. Queste lavoravano a casa propria, in calle o nelle case-laboratorio delle #mistre#, le coordinatrici, le quali ricevevano le casse dalla fabbrica (circa 1 quintale alla volta) e ogni settimana distribuivano alle infilatrici una quantità di #conterie#, il filo, le #assette#, e ritiravano i mazzi pronti, i #marin#. Le bambine aiutavano e, giocando, imparavano. Dalle perline infilate si ricavano poi diversi manufatti (frange, nappe, ricami, fiori, ornamenti...). Il sestiere veneziano storicamente legato alle infilatrici, e ancor oggi ben radicato nella memoria collettiva della città, è Castello. Le fonti attestano l'esistenza di due categorie di #impiraresse#: #man d'opra in tondo e in fin# più considerata e #impiraressa de pive# o #man d'opra in grosso# dove le #pive# erano una forma di perlina a cannellino di vetro. La figura dell'infilatrice e il suo lavoro è così radicato nell'identità della città, che si è sviluppato anche un proverbio vernacolare, ancora oggi usato, che recita: #ea gà i cavei cussì dritti che ea pol impirarghe e perle# (ha i capelli così dritti che ci può infilare le perle). Le #conterie# sono principalmente legate oggi alla figura della #impiraressa#, intesa come la donna che infila le perline in mazzi e/o crea manufatti. Alla fine del XIX° secolo nasceva la Società Veneziana per l'Industria delle Conterie che riuniva 17 ditte. In tale periodo inizia anche la femminilizzazione del lavoro delle perle a lume nei laboratori pur continuando a rimanere un'occupazione svolta prevalentemente a domicilio. Il sestiere veneziano che identificava e identifica ancora oggi, la realizzazione delle perle #a lume# è Cannaregio. A Venezia, la II° Guerra Mondiale, la decolonizzazione, nuovi poli industriali, portarono un calo della produzione che, pur non eguagliando i volumi precedenti, non si è mai arrestata e la trasmissione e l'innovazione della tradizione delle perle #a lume# e da canna sono state garantite fino a oggi. Nel 1970 circa la produzione di canne per perline a semenza a Murano si riduce fino alla cessazione nel 1980 circa. Tuttavia, l'infilatura delle #conterie# e la realizzazione di manufatti, con gestualità che si tramandano da sempre, non si è mai arrestata grazie ai copiosi depositi di perline muranesi ancora a disposizione e alla presenza sul territorio di numerose #impiraresse#. I depositi sono solitamente curati e custoditi da famiglie tradizionalmente legate alla produzione delle #conterie#. (Dubin 1988, Bertagnolli, Sega, Urbani De Gheldof 1989; Sarpellon 1990; Zecchin 2005).

DO - DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: *Morazzoni Giuseppe, Pasquato Michelangelo, Le conterie veneziane, Venezia, Società Veneziana conterie e cristallerie, 1953 *Dubin Lois Sherr, La storia delle perline,

**RBS - Riferimenti
bibliografici e sitografici**

Milano, Garzanti 1988 *Bertagnolli Elena, Sega Maria Teresa, Urbani De Gheldof Rossana, Perle veneziane, Venezia, Consorzio Venezia Perle 1989 *Sarpellon Giovanni, Miniature di vetro: murrine 1838-1924, Venezia, Arsenale 1990 *Davanzo Poli Doretta, Perle e Impiraperle, Venezia, Arsenale 1990 *Ninni Irene, L'impiraressa: The Venetian Bead Stringer, in BEADS: Journal of the Society of Bead Researchers 3, 73-82, 1991 *Stainer Pauline B., Marascutto Mario, Perle veneziane, Nuove Edizioni Dolomiti, 1991 *Lopez Y Royo Sammartini, Fiori di perle a Venezia, Venezia, Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 1992 *AA.VV, La vita sociale delle perle, numero monografico La Ricerca Folklorica n.34, Brescia, Grafo Edizioni, 1996 *Sciama Lidia, J. B. Eicher, Beads and Beads Makers, Oxford, Ed. Berg 1998 *Zecchin Paolo, La nascita delle conterie veneziane, Journal of Glass studies, 2005, vol.47, pp. 77-92 *Tosi Andrea (a cura di), La memoria del vetro. Murano e l'arte vetraria nella storia dei suoi maestri, Venezia, Marsilio, 2006 *Panini Augusto, Perle di vetro mediorientali e veneziane: 8-20 secolo, Milano Skira 2007 *Moretti Gianni, Ercole Moretti. Un secolo di perle veneziane e di prestigiosi manufatti di vetro, Venezia, Arcari, 2009 *Panini Augusto, L'avventura del vetro: un millennio di arte veneziana. La collezione Panini, Milano, Skira 2010 *Sarpellon Giovanni, Le perle veneziane: un tesoro da scoprire, in Matematica e Cultura 2010, pp.291-302 *De Carlo Giacomo, Perle di vetro veneziane. Una lunga affascinante storia, Venezia, L'Artegrafica, 2012 *Trimbur-Pagel Claudia, Autour de la perle de verre, Lambersart, Glasting, 2012 *Cappello Bianca, Storia della bigiotteria italiana, Milano, Skira, 2016 *Cappello Bianca, Il gioiello nel sistema moda, Milano, Skira, 2017 *Panini Augusto, Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano, Venezia, Grafiche Antiga, 2017 *Moretti Giusy, Prandini Ivo, La forza della fragilità, Venezia, El Squero, 2019/// Filmografia: *Perle di ritorno-Odissea di un vetraio africano, ITALIA 2012. Regia Franco Basaglia. *Oltre il Mare oltre le Sabbie, ITALIA 2013. Regia Marisa Convento/// Sitografia: Siti collettivi in Italia: *Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane-CPVV: www.arteperlevetro.it www.facebook.com/ComitatoPerlediVetroVenezianeCPVV/ *Progetto Perle Venezia: <http://www.perlevenezia.it>

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAK - Nome file digitale
allegato**

PVV_TEC_001.jpg

FTAM - Didascalia

Realizzazione perle di vetro veneziane_Riscaldamento bacchetta di vetro

**FTAL - Liberatoria per
uso immagine**

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_002.jpg
FTAM - Didascalia	Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla #fiorà#: applicazione #vetta# per creazione della rosa
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_003.JPG
FTAM - Didascalia	Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla millefiori: applicazione sezioni di murrine su nucleo incandescente
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_004.JPG
FTAM - Didascalia	Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla sommerso: applicazione motivi decorativi su nucleo
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_005.jpg
FTAM - Didascalia	Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla soffiata: fase di modellazione
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_006.JPG
FTAM - Didascalia	Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla microscultura_Modellazione testa di cavallo
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_007.JPG
FTAM - Didascalia	Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla microscultura_Fase di modellazione froge testa cavallo
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato PVV_TEC_008.JPG

FTAM - Didascalia Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla imitazione pietra dura_Fase di assestamento estremità

FTAL - Liberatoria per uso immagine SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato PVV_TEC_009.jpg

FTAM - Didascalia Realizzazione perle di vetro veneziane_Realizzazione canna #rosetta#_Fase di imprinting

FTAL - Liberatoria per uso immagine SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato PVV_TEC_010.jpg

FTAM - Didascalia Realizzazione perle di vetro veneziane_Realizzazione canna #rosetta#_Tiratura canna

FTAL - Liberatoria per uso immagine SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato PVV_TEC_011.JPG

FTAM - Didascalia Realizzazione perle di vetro veneziane_Perla #rosetta#_Fase di molatura

FTAL - Liberatoria per uso immagine SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato PVV_TEC_012.jpg

FTAM - Didascalia Realizzazione perle di vetro veneziane_Fase di molatura perla a lume multistrato con inserzione di murrine

FTAL - Liberatoria per uso immagine SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato PVV_TEC_013.jpg

FTAM - Didascalia Realizzazione perle di vetro veneziane_Fase di molatura perla a lume

FTAL - Liberatoria per

uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_014.JPG
FTAM - Didascalia	Infilatura #conterie#_Infilatura con ventaglio a venti aghi_#impiraressa# Barbara Pustetto
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_015.JPG
FTAM - Didascalia	Infilatura #conterie#_Infilatura con pettine per realizzazione frangia_#impiraressa# Adriana Fedrigo
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_016.JPG
FTAM - Didascalia	Infilatura #conterie#_Fase di tessitura frangia con telaio a pedale_#impiraressa# Adriana Fedrigo
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TEC_017.jpg
FTAM - Didascalia	Infilatura #conterie#_Fase di realizzazione corallo_#impiraressa# Marisa Convento
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_018.JPG
FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_perle di vetro veneziane_Bacchette #canne# di vetro mosaico
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_019.JPG
FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_perle di vetro veneziane_Mandrino di rame_Giunture

FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_020.JPG
FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_perle di vetro veneziane_Strumenti da lavoro perla a lume
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_021.JPG
FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_perle di vetro veneziane_Strumento #pinsa# piatta
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_022.JPG
FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_perle di vetro veneziane_Banco da lavoro della #perlera# con alcuni strumenti mutuati dalla cucina
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_023.JPG
FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_perle di vetro veneziane_Banco da lavoro tradizionale della #perlera# con alcuni strumenti e pietra refrattaria
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_024.JPG
FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_infilatura #conterie#_Aghi dell'#impiraressa#
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_MAT_025.JPG

FTAM - Didascalia	Aspetti materiali_infilatura #conterie#_Telaio a pedale per frange
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TRAS_026.jpg
FTAM - Didascalia	Trasmissione informale lavorazione perle a lume
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TRAS_027.jpg
FTAM - Didascalia	Trasmissione formale tecniche delle perle a lume presso la Scuola del Vetro_Murano
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TRAS_028.jpg
FTAM - Didascalia	Trasmissione formale tecniche delle perle a lume presso la Scuola del Vetro_Murano
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TRAS_029.JPG
FTAM - Didascalia	Trasmissione informale delle tecniche di infilatura
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_TRAS_030.JPG
FTAM - Didascalia	Trasmissione informale delle tecniche di infilatura, ideazione e composizione di artefatti con le #conterie#
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_SAL_031.jpg

FTAM - Didascalia	Salvaguardia_Promozione e valorizzazione_Toponomastica relativa all'elemento_Calle delle #conterie#
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_SAL_032.JPG
FTAM - Didascalia	Salvaguardia_Promozione e sensibilizzazione durante la Festa delle #impiraresse#_Manifestazione organizzata con il contributo di Luisa Conventi_giugno 2014
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_SAL_033.JPG
FTAM - Didascalia	Salvaguardia_Cura e protezione_Deposito di #conterie della famiglia Costantini_Dettaglio
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_SAL_034.JPG
FTAM - Didascalia	Attività di salvaguardia_Tecnica di realizzazione perle a imitazione orientale_Particolare dal Museo familiare Ercole Moretti
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_SAL_035.jpg
FTAM - Didascalia	Salvaguardia_Actività di sensibilizzazione specifica sull'elemento e sulla candidatura ICH del Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane_Festa delle #impiraresse# 2014
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_SAL_036.JPG
FTAM - Didascalia	Salvaguardia_Actività di sensibilizzazione sulla lavorazione a lume con le nuove generazioni
FTAL - Liberatoria per	

uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	PVV_SALV_037.jpg
FTAM - Didascalia	Salvaguardia_Actività di sensibilizzazione sull'infiltratura delle #conterie# con le nuove generazioni
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
CM - CERTIFICAZIONE DEI DATI	
RAP - Rappresentante della comunità'	Bedin Cristina
RAP - Rappresentante della comunità'	Convento Marisa
RAP - Rappresentante della comunità'	Sito Salvatore
RAP - Rappresentante della comunità'	Moretti Alessandro
RAP - Rappresentante della comunità'	Dolcetta Capuzzo Federico
RAP - Rappresentante della comunità'	Balensi Muriel
RAP - Rappresentante della comunità'	Sfriso Cristina
RAP - Rappresentante della comunità'	Moretti Paolo
RAP - Rappresentante della comunità'	Garlato Paolo
ADP - Profilo di accesso	1

